



presS/Tletter n.03-2012
<http://www.prestinenzait.it>
<http://www.presstletter.com>

per inviare mail alla rubrica LETTERE usare: l.prestinenzait@gmail.com
per cancellarsi mandare una mail all'indirizzo: news-unsubscribe@presstletter.com
per iscriversi mandare una mail all'indirizzo: news-subscribe@presstletter.com

ESERCIZI DI ERMENEUTICA di Marcello del Campo

The Millionaire

Delle quattro risposte una sola è giusta ma tutte, anche se palesemente false, potrebbero contribuire a individuare il personaggio e quindi la risposta giusta: chi risponde esattamente a tutte le 32 puntate (si inizia con la presS/T 24) vince.

Chi è il personaggio di questa settimana?

- A: E' partito con vantaggio
- B: Ha lodato la tendenza
- C: Segue i ciucci
- D: Si cacciano se infastidiscono

IN EVIDENZA

- [LA NOTIZIA DELLA SETTIMANA](#): Finalmente parte il secondo corso di scrittura della Scuola di Critica AIAC
- [L'OPINIONE](#): L'eterno errore dei reazionari
- [CARTOLINE](#): Cartoline di Renato Nicolini
- [AIAC TUBE](#): Video degli iscritti al nostro Canale YouTube / Archi LIVE
- [ALTROchéARCHITETTURA](#): Maria Clara Ghia ci parla di *Intime ragioni* (rileggendo Enzo Paci)
- [INCONTRI DELLA SETTIMANA](#): News di Elisabetta Fragalà
- [MOSTRE DELLA SETTIMANA](#): News di Filippo Puleo
- [UNIVERSITA' E DINTORNI](#): News di Nicolò Lewanski
- [RESTAURO TIMIDO](#): Marco Ermentini ci parla di: *Saldi di fine stagione*
- [LA STORIA DELL'ARCHITETTURA](#): L'architettura del 1900 raccontata da LPP:
2.1 Ornamento e' delitto
- [AFORISMI RISTRUTTURATI](#): Diego Lama produce e aggiusta aforismi per il pubblico di presS/Tletter...
- [CRONACA E STORIA](#): Arcangelo di Cesare continua con Cronache e storia: Dicembre 1961, gennaio 1962
- [INTERMEZZO](#): Edoardo Alamaro ci parla di: *Amate l'architettura, bestemmiatela con arte!*
- [RECENSIONI, COMMENTI, SUGGERIMENTI](#): Libri descritti e valutati da Giulia Mura: *Vivere con la complessita'*

- [IDEE](#): Mauro Andreini: Quello che un giovane architetto non vuol sentirsi dire
- [SGRUNT](#): Marco Maria Sambo: *Frattali, tessiture musicali, Petra Blaisse e i Camel*
- [CONTRO-ARCHITETTURA](#): Massimo Locci: *Giornata della Memoria*
- [LETTERE](#): Turi Scuto: *Le piccole opere* --- Renato Filippini sul tema dei concorsi
- [ALLEGATI](#): Bando del secondo corso di scrittura della Scuola di Critica AIAC

LA NOTIZIA DELLA SETTIMANA

Secondo corso di scrittura critica

Finalmente parte il secondo corso di scrittura della Scuola di Critica AIAC.

OBIETTIVI

Lettura critica delle opere di architettura.

Il corso si prefigge lo scopo di fornire gli strumenti per leggere gli edifici e per raccontarli in forma di articoli giornalistici o di testi critici.

Il tema sarà affrontato sia attraverso la lettura disciplinare, utilizzando il contributo di critici e storici di architettura e di progettisti impegnati nel dibattito teorico, sia con il contributo di studiosi e protagonisti di altre discipline quali la musica, il teatro, l'arte, la fotografia e la letteratura.

A CHI E' RIVOLTO

1. Agli architetti e agli studenti di architettura degli ultimi anni che vogliono imparare a leggere criticamente gli edifici
2. A coloro che vogliono migliorare la loro abilità di scrittura sui temi d'architettura
3. A coloro che hanno frequentato il primo corso di scrittura critica e vogliono approfondire
4. A coloro che si vogliono impegnare nella critica, nel giornalismo e nella comunicazione di architettura attraverso blog o internet

Per il bando vedi la rubrica [ALLEGATI](#)

[ritorna all'indice](#)

L'OPINIONE

L'eterno errore dei reazionari

Dopo la mostra di Londra che sembra liquidare il postmoderno, interviene Jencks che lo rilancia sostenendo, nel suo ultimo libro, che postmoderni sono la gran parte degli architetti contemporanei, star comprese. L'intenzione è buona: lo studioso inglese vorrebbe salvare lo stile da lui promosso. I risultati deleteri: in questo modo recita il de profundis, oltre che alla tendenza, anche agli architetti che la dovrebbero ancora oggi renderla attuale.

Koolhaas è postmoderno? E Zaha Hadid? E Libeskind? E Herzog & de Meuron? Certo che sì, se guardiamo alla loro dimensione iconica, al manierismo

compositivo e al gusto della citazione. Ma è solo una parte della verità. Questi progettisti, insoportabili a volte per i loro eccessi formali, hanno introdotto nell'architettura anche una nuova consapevolezza relazionale, originali tecniche e materiali di progettazione, una intensa dinamica spaziale. Vederne solo gli eccessi è segno di miopia. Un errore che reazionari e tradizionalisti ripetono all'infinito (dimostrando in questo modo che loro stessi non conoscono quella storia che elegerebbero a *magistra vitae*): vedere nei cambiamenti storici solo gli elementi di disturbo, di ripetizione e di disordine mai gli aspetti innovativi. (lpp)

[ritorna all'indice](#)

CARTOLINE di Renato Nicolini

CARTOLINA ITALIANA

Non solo la benzina, ma anche le merci cominciano a scarseggiare nei supermercati... La grande stampa, distratta dalla propria contentezza per Monti, se n'è accorta improvvisamente... Eppure (sarò ottimista?) il panorama cileno per l'Italia mi sembra improbabile. Nell'economia di tutto il mondo, tra pubblico e privato, sta emergendo il settore dei beni comuni, forse più fecondo delle "liberalizzazioni" a spese di taxisti, farmacisti, notai e professionisti (gli architetti sono però da tempo già al tappeto...) per far crescere l'Italia. Ce ne accorgeremo a tempo?

CARTOLINA ROMA BAROCCA

La prima edizione di *Roma Barocca* di Paolo Portoghesi è del 1963, un anno importante per l'architettura italiana. Tutte le sette Facoltà di Architettura di allora furono scosse da lunghe occupazioni, che denunciavano il carattere desueto e accademico dell'insegnamento e chiedevano professori e didattica moderni. Fu così che ad esempio arrivarono a Roma Zevi, Quaroni e Piccinato. *Roma Barocca* è frutto dello spirito di quella stagione. Portoghesi insegnava allora a Valle Giulia Letteratura Italiana (un corso complementare da lui trasformato in Letteratura Artistica)... Ricordo ancora la sua voce inconfondibile arrivare nel corridoio a pianterreno della Facoltà di Valle Giulia proveniente dalla piccola aula gremita dove faceva lezione... La questione del Barocco era stata centrale nella storia urbana di Roma del Novecento. Il gruppo della Burbera, di cui facevano parte Gustavo Giovannoni ed Armando Brasini, aveva firmato nel 1931 un progetto che ne prevedeva la demolizione pressoché totale, con l'isolamento metafisico dei monumenti Romani e Rinascimentali. Il Barocco poteva sopravvivere degradato a pittoresco, a "barocchetto", a modello per la Garbatella... Il merito di Portoghesi è stato ricollegarsi alle due voci che più di altre avevano inteso la portata e la grandezza del Barocco, Giedion e Giulio Carlo Argan. In *Spazio, Tempo ed Architettura*, il segretario dei CIAM (Congressi Internazionali di Architettura Moderna) dedica un capitolo intero alla Roma di Sisto V ed alla particolare concezione dello spazio, di cui le curve denotavano immediatamente la flessibilità e l'attenzione alla relazione interno - esterno, di Borromini, Bernini, Pietro Da Cortona. Argan è il primo a soffermarsi sulle qualità discorsive del Barocco, sulla sua capacità non solo

persuasiva o meravigliosa, ma di vera e propria riflessione concettuale. L'architettura barocca ricerca consapevolmente non solo la propria integrazione con le altre arti figurative, ma con lo spettacolo, e più in generale con gli apparati simbolici ed istituzionali. E' qui che origina il conflitto che oppone Borromini, più sensibile alle ragioni dell'autonomia dell'artista e dell'architettura, a Bernini. A tanti anni di distanza, si può leggere – se se ne ha voglia – quello spirito sovversivo anche nella tredicesima edizione degli Editori Riuniti...

CARTOLINA LA PASSEGGIATA DI MONTI E LE GRANDI OPERE

Apprendo dei 26 arresti in Val di Susa, per fermare la protesta dei No TAV. L'ideologia delle grandi opere continua a produrre danni. Con l'illusione poter così di "realizzare il progetto" si priva qualcuno della libertà. Ma non sono solo 26 i contrari all'Alta Velocità in Val di Susa... Ho avuto modo di vedere qualche sequenza di Report su Malagrotta, e sulle stravaganti proposte di aree (zone archeologiche, persino ad un centinaio di metri da villa Adriana, la tenuta modello di Pizzo del Frate dove si produce il miglior latte biologico...) improvvisate da un Prefetto "faccio presto e tutto io" per sostituirla... Leggo su Internet le bellicose dichiarazioni dei COBAS dei ristoranti del Centro Storico ("una stufa a gas, qualche telo di plastica, non ha mai fatto male a nessuno"...). Nell'insieme incapacità progettuale, rifiuto pervicace di fare ricorso se non ai saperi tecnici almeno al buonsenso. Bisogna girare a piedi dalle parti del Pantheon e vedere le doppie file di tavolini dove già dalle dieci del mattino sventurati turisti siedono davanti a boccali di birra e amatriciane, per capire che danni possa fare "qualche" stufa a gas... In Italia possiamo contare su quello che resta di una grande bellezza (una grande arma nel mondo globale)... Invece di progettare come conservarla e usarla, eccoci devastare la Val di Susa e la campagna romana, e trasformare il Pantheon in una trattoriaccia... Professor Monti, si faccia una passeggiata per il centro di Roma e la domenica una "gita for de Porta", invece di sognare supertreni...

[ritorna all'indice](#)

AIAC TUBE

Video degli iscritti al nostro Canale YouTube / Archi LIVE

--- Questa settimana vi segnaliamo un vecchio video di un nuovo iscritto al nostro Canale YouTube, l'ormai celebre gruppo di Progettazione "2A+P" (<http://www.youtube.com/user/2APchannel>). Il filmato del 2002 si intitola "Body Building" e mostra –con efficace allegria– l'evoluzione di una piccola parete bianca attraverso la modellazione collettiva di una nuova superficie. Da non perdere. Ecco l'indirizzo:

<http://www.youtube.com/user/architetturaecritica#p/f/1/uk3NgL-03ls>

--- Sempre nel nostro "Spazio Preferiti" vi segnaliamo 23 secondi di ottima VideoArte: Roberta Recanatesi (<http://www.youtube.com/user/RobertaReca>) ci porta con estrema semplicità nell'elemento acqua, con pochi ma intensi secondi che ci dimostrano come un minuscolo filmato di un quadro si può

trasformare in un piccolo frammento percettivo in cui la vista e l'udito si alleano e ci proiettano –per il tempo necessario a contare da uno a 23- in un'altra dimensione. Ecco l'indirizzo:

http://www.youtube.com/user/architetturaecritica#p/f/0/B_owrM0T0rE

--- Iscrivetevi al nostro Canale su YouTube e segnalateci i vostri filmati. I migliori verranno inseriti nello spazio "Preferiti" di AiacTube.

--- Continua -sul Canale 813 di SKY "Ceramicanda TG Architettura"- la programmazione del Format "Archi LIVE - Architettura dal Vivo", tutti i giorni con 8/12 passaggi al giorno. Siamo arrivati alla puntata numero 8 e stiamo preparando l'ultimo ciclo di puntate -dalla 9 alla 12- che andranno in onda su Sky da febbraio 2012. Per info sulla programmazione del Palinsesto Sky:

<http://www.tgarchitettura.com/>

Seguiteci.

Vi ricordiamo inoltre che potete vedere ArchiLIVE anche sul nostro Canale:

<http://www.youtube.com/user/architetturaecritica>

[ritorna all'indice](#)

ALTROchéARCHITETTURA di Maria Clara Ghia

Intime ragioni (rileggendo Enzo Paci)

In un articolo su "Casabella – continuità" del 1957, Enzo Paci scrive che l'architetto attua nella sua opera quella sintesi fra natura e ordine formale che la filosofia indaga con il pensiero: *L'architetto non ha bisogno di prospettive filosofiche così raffinate ma non ne ha bisogno perché la sintesi tra natura e ordine formale, se è architetto, la vive e la attua nella sua opera. Se però l'architetto teorizza e vuol imporre all'esperienza un ordine logico astratto, oppure non vuol seguire il senso naturale dell'esperienza che suggerisce e richiede nuove relazioni e nuove forme; se, dunque, l'architetto, cerca di ripetere o rispecchiare un presunto ordine, o disordine, considerato come preconstituito e inevitabile, bisogna avvertirlo che non può fare né l'una cosa né l'altra, perché il suo compito è quello di vivere sempre e di nuovo l'esperienza e di trovare, ancora e sempre, una nuova razionalità.*

I due "operatori filosofici" messi in gioco da Paci sono i concetti di *tempo* e *relazione*. Concetti concretamente declinati con lo *spazio*: non con l'idea di spazio astratto indagato dalla scienza, ma con quella concezione particolare dello spazio, viene da dire *fisica*, con cui si misura l'architettura.

L'approccio fenomenologico non può essere riferito al puro ambito filosofico ma comporta una sintesi culturale, perché riguarda l'esperienza del vivere.

Così le relazioni fra architettura, etica ed estetica sono sviluppate attraverso una riflessione che considera ad ogni nodo critico la propria dimensione esistenziale. Si tratta di un *esistenzialismo positivo*, i cui assunti consistono nel riconoscimento dell'impossibilità di sottrarsi all'alienazione tecnologica attraverso la fuga di fronte alla tecnica, nell'accentuazione naturalistica

dell'analisi esistenziale e nel rifiuto di rifugiarsi nell'interiorità spirituale e di presupporre come valida l'antitesi spirito-corpo.

Paci sostituisce alla centralità del concetto di esistenza quella di *relazionalità dell'esperienza*. Se l'esistenza è finita, delimitata dalla nascita e dalla morte, se l'esistenza è un momento della temporalità, se è, in una parola, un evento, allora l'evento avviene come attualità di un processo in quanto è sempre in relazione con altri eventi. Nessun evento è autosufficiente, nessun evento è *sostanza*. Così, la possibilità di essere dell'uomo consiste nel trascendimento verso qualcuno o verso qualcosa. Non c'è esperienza dove non ci siano diverse situazioni spaziali e temporali, distinte dalla *forma* dinamica della loro posizione relazionale nello spazio e nel tempo. Le relazioni non sono informi perché sono temporali: le cose sono condizionate dal processo passato, di cui permangono gli effetti, e dalle possibilità di sviluppo. La forma è mutevole, varia a seconda delle vie scelte nella sfera della possibilità. Per l'uomo, varia in funzione del suo comportamento, dei suoi progetti, dei suoi risultati.

L'architettura è insieme realtà economico-sociale che risponde a bisogni concreti ed espressione di nuove relazioni e di nuove forme. Nel processo le forme sono relativamente permanenti ed emergenti. La permanenza è la firmitas, il durare di una costruzione nel tempo secondo determinate strutture ed un determinato e relativo equilibrio; l'emergenza è il rinnovamento, l'apertura al futuro e alla possibilità.

Una via per accogliere la vita in architettura in termini di contenuto, non di emulazione formale. Da questo punto di vista, la strada intrapresa da molta parte dell'architettura contemporanea potrebbe apparire come una deriva, un fraintendimento, un'incomprensione: una deviazione dal contenuto all'apparenza, dalla centralità del concetto di forma in architettura a quello di immagine. Da una parte le immagini: i *blob*, le allegorie biologiche, le pieghe, oggetti in seriale ripetizione che popolano il mondo globale. Dall'altra le forme: campi di relazione in divenire nel fluire del tempo, non in senso letterale, come se l'architettura dovesse trasformarsi in metafora evolutiva, ma in senso sostanziale, come rilancio ritmico di nuove possibilità che si aprono da quelle passate e dischiudono a quelle future. Campi di relazione che incidono nel reale *caso per caso*, perché la relazione implica un tessuto di rimandi con le forze in gioco nell'architettura, gioco le cui regole cambiano nello stesso momento in cui si gioca.

Sarebbe bello scrivere una storia parallela dell'architettura a partire e per tornare al dibattito in corso negli anni Cinquanta sulle pagine di "Casabella", a partire e per tornare alla traduzione dell'esistenzialismo positivo in termini architettonici. La visione di Paci apre possibilità d'indagine sull'architettura come forma, relazione, possibilità e libertà, ma anche incertezza. Perché se la possibilità è libertà, dell'esito di libertà non abbiamo alcuna garanzia di riuscita. L'architettura esprime la condizione esistenziale nella sua speranza e nel suo rischio, rischio di perdersi e speranza di ritrovarsi: la forma, raggiunta e mai raggiunta, mette l'uomo nella condizione di ricercare ogni volta "le più intime ragioni della propria libertà e della propria responsabilità".

[ritorna all'indice](#)

INCONTRI DELLA SETTIMANA a cura di Elisabetta Fragalà

STRATIFICAZIONI_LUCIO ALTARELLI a Roma

La mostra dei disegni di Lucio Altarelli "Stratigrafie", si conclude con una tavola rotonda, coordinata da Amedeo Schiattarella, con Piero Albisinni, Alfredo Passeri, Piero Ostilio Rossi, Giuseppe Strappa. Seguirà finissage.

Roma, Casa dell' Architettura mercoledì 1 febbraio 2012 ore 18.00

MARIO CUCINELLA | EMPATIA CREATIVA a Roma

Conferenza all'interno del Laboratorio di progettazione architettonica 1m, tenuto dal prof. Paolo Desideri. Contro un modello che è indifferente ai luoghi, la sostenibilità è per definizione non globale, è il principio di appiattimento e semplificazione dei linguaggi. Venerdì 3 febbraio 2012 ore 18.00 - Roma, Sede di Madonna dei Monti Università Roma III, Argiletum, aula Urbano VIII.

ALESSANDRO ANSELMI | TETTONICA ARCHITETTONICA a Roma

Conferenza all'interno del Laboratorio di progettazione architettonica 1m, tenuto dal prof. Paolo Desideri. Venerdì 3 febbraio 2012 ore 15.00 - Roma, Sede di Madonna dei Monti Università Roma III, Argiletum, aula Urbano VIII.

ARCHITETTURA E DESIGN:GEOMETRIE INTUITIVE DA REALIZZARE CON SEMPLICI MEZZI a Milano

Seminario di Enrico D. Bona. I "semplici mezzi" sono tubi di cartone, materiali riciclati o banali oggetti che diventano componenti assemblati. Dalla linea continua secondo i principi della topologia alla teoria dei nodi; dalle strutture geodetiche all'estensione del modello tensegrity di Fuller; dalle strutture tridimensionali alle superfici continue ed altro.

Mercoledì 8 febbraio 2012 ore 15.00 - Milano, Sala Consiglio VII piano, edificio Nave, via Bonardi 9, Campus Leonardo.

ALBERTO CAMPO BAEZA | DOSMASUMO ARQUITECTOS a Venezia

Metodi. Dialogo tra generazioni. IUAV Venezia - Mostra e Conferenza Dialogo tra generazioni, due architetti a confronto, due pensieri, una scuola. Organizzata dall'Associazione culturale Metodi, Andrea Ruffilli, Francesco Casella, Alessio Bellin. Iniziativa realizzata con il contributo del Senato degli studenti dell'Università Iuav di Venezia.

Giovedì 9 febbraio 2012 ore 14.00 - Venezia, Cotonificio- auditorium

PROSPETTIVE TERRITORIALI PER UNA COOPERAZIONE COMPETITIVA. MILANO>TORINO

Convegno che si svolgerà in 2 giornate, la prima a Milano, la seconda a Torino. I due incontri prevedono la presentazione del numero monografico della rivista "Atti e Rassegna Tecnica" della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino (SIAT). Entrambe le giornate saranno rivolte alla ricerca di strategie e azioni che potrebbero attivare nuove relazioni territoriali tra Piemonte e Lombardia, e ci porteranno a riflettere su una più ampia scala, estesa a tutto il territorio dell'Italia settentrionale e potenzialmente in relazione con il resto dell'Europa.

mercoledì 1 febbraio 2012 MILANO: Urban Center del Comune di Milano
Galleria Vittorio Emanuele 11/12

mercoledì 29 febbraio 2012 TORINO: Centro congressi Torino incontra Via Nino
Costa 8

LE STORIE DELL'ARTE a Roma

Le Storie dell'arte, una serie di incontri, un appuntamento al mese, per scoprire e comprendere come è cambiata l'arte contemporanea italiana degli ultimi cinquant'anni.

Angela Vettese racconta gli anni ottanta in Italia tra Modernismo e Postmodernismo: rigetto del mito della modernità e tentativo di pensare storicamente il presente.

sabato 18 febbraio, ore 11.30 – 13.00 - Roma Auditorium MAXXI.

Sono avvenuti ieri...

CENTO ANNI FLAMINIO a Roma

Lo studio Moreno Maggi Photographer presenta il libro "Cento anni del quartiere Flaminio" Roma, il volume contiene immagini dell'Auditorium Parco della Musica di Renzo Piano. Con la presenza di Nicola Zingaretti, Antonello Venditti, Pio Baldi, Carlo Fuortes.

31 gennaio 2012 ore 17/19.30 - Roma, Auditorium del MAXXI, via Guido Reni, 4.

SUPERURBANO- BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA a Padova

Ciclo di conferenze "SUPERURBANO", il Consiglio Nazionale degli Architetti, la Fondazione Barbara Cappochin insieme a Metrogramma si riuniranno per affrontare il tema della "Rigenerazione Urbana Sostenibile".

Lunedì 30 gennaio 2012 - Padova, presso il Caffè Pedrocchi

ORIOI BORHIGAS. Architettura, Città Politica a Palermo

Presso l'Aula Magna della Facoltà di Architettura di Palermo si è tenuta la conferenza Oriol Bohigas. Evento organizzato dal Dottorato in Progettazione Architettonica del Dipartimento di Architettura in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Palermo. Alla conferenza hanno partecipato Oriol Bohigas, socio fondatore dello studio M.B.M. Arquitectes di Barcellona e il Professor Antonio Pizza, della Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, punto di riferimento per la storia dell'arte e dell'architettura spagnole.

Lunedì 30 gennaio 2012 - Palermo, Aula Magna della Facoltà di Architettura

[ritorna all'indice](#)

MOSTRE DELLA SETTIMANA a cura di Filippo Puleo

LI XIANGYANG a Roma

La diagonale/galleria è lieta di presentare la personale di Li Xiangyang. Dopo la recente partecipazione dell'artista di Pechino alla "Grande astrazione celeste. Arte cinese del XXI secolo" al MACRO Testaccio, la diagonale/galleria propone

al pubblico una nuova selezione dei suoi ultimi lavori. Dal 26 Gennaio al 27 Febbraio 2012. Diagonale/galleria, via in Caterina 83/c (angolo via Giulia). Info www.ladiagonale.it

Kim Minjung. "Il Suono della Luce", a Roma (a cura di Gianluca Ranzi)

La mostra presenta un grande lavoro ideato e realizzato appositamente per questa occasione dall'artista. È **un'opera di circa trenta metri** che appartiene al ciclo Mountains, una serie di lavori che Kim Minjung ha cominciato a realizzare dalla fine del 1997 e in cui la luce gioca un ruolo fondamentale creando un gioco impalpabile di trapassi atmosferici dal grigio perla al nero assoluto. Dal 25 Gennaio al 4 Marzo 2012. MACRO Testaccio, Piazza Orazio Giustiniani 4. Info www.viedellasetta.roma.it

Nucleohistone. Manifesto di Damien Hirst a Roma

In occasione del progetto Postcard from..., ideato da Marcello Smarrelli e promosso dalla Fondazione Pastificio Cerere di Roma, il foyer del MACRO ospita - in concomitanza con il Pastificio - il manifesto di Damien Hirst dal titolo **Nucleohistone**, tratto dalla sua omonima opera del 2008-2011. Dal 14 Gennaio al 10 Marzo 2012. MACRO, Via Nizza 138, angolo Via Cagliari, Roma.

Lucio Altarelli. Stratigrafie a Roma

E' in corso la mostra "*Stratigrafie*", tele, disegni e progetti di Lucio Altarelli. In relazione alla mostra e in occasione dell'uscita del n. 42 della rivista "*Disegnare/ Idee e Immagini*" si terrà il 1 febbraio alle 18,00 presso la *Casa dell'Architettura* una tavola rotonda con A. Schiattarella, P. Albisinni, A. Passeri, P.O. Rossi e G. Strappa. Da lunedì 23 gennaio a mercoledì 1 febbraio 2012 (lunedì-venerdì ore 10,00-17,00/ sabato ore 9,30-12,30). Presso la *Casa dell'Architettura* di Piazza Manfredo Fanti 47, Roma.

(Un)Forbidden City. La post-rivoluzione della nuova arte cinese a Roma (a cura di Simona Rossi e Dominique Lora)

Uno scorcio sulle nuove tendenze che animano la scena artistica contemporanea cinese. La mostra è pensata come un luogo in cui tradizioni e identità si aggiungono a un percorso creativo transnazionale, verso una realtà che Achille Bonito Oliva definirebbe Glocal. Dal 25 Gennaio al 4 Marzo 2012. MACRO Testaccio.

Il Premio Italia Arte Contemporanea 2012 a Roma (a cura di Giulia Ferracci)

In occasione del *Premio Italia 2012*, i quattro artisti finalisti - Giorgio Andreotta Calò, Patrizio di Massimo, Adrian Paci e Luca Trevisani - presentano altrettante opere pensate appositamente per gli spazi del Museo, opere che riflettono sui temi di grande attualità, quali il paesaggio e la trasfigurazione della città, la storia come modello di identità nazionale, il rito come momento di riconoscimento tra individui, la materia e la finitezza degli oggetti. Dal 27 Gennaio al 20 Maggio. MAXXI, Galleria 5.

[ritorna all'indice](#)

UNIVERSITA' E DINTORNI di Nicolò Lewanski

Interventi per le città tra pianificazione strategica e nuovi indirizzi di politiche urbane, a Roma

Obiettivo della giornata formativa è un aggiornamento di urbanistica e di politiche urbane, a partire da una riflessione critica sulla pianificazione strategica. Giovedì 22 marzo 2012 al Dipartimento DATA, Facoltà di Architettura, via Flaminia 72, II piano. Costo: 170 euro, 60 per gli studenti, iva esclusa. Info: info@fondazioneastengo.it

New Italian Blood, a Venezia

Mostra della selezione 2012 New Italian Blood, di 20 studi di architettura e paesaggio under 36. Dal 23 Gennaio al 10 Febbraio al Cotonificio Veneziano, Dorsoduro 2196, 30123 Venezia. Info: <http://www.iuav.it/Servizi-IU/servizi-ge1/promozione/spazio-esp/call/index.htm>

Master Progettista Esperto in Tecnologie Emergenti, a Roma

Il master, dell'Inarch Istituto Nazionale di Architettura, affronta i temi e gli strumenti più innovativi emersi sulla scena della progettazione architettonica a seguito della rivoluzione digitale, articolandosi in una serie di corsi base ed alcuni laboratori progettuali intensivi. Inizio delle lezioni il 12 Aprile, iscrizioni entro il 12 Marzo.

Info: <http://www.inarch.it/default.aspx?pag=0.6.3&lang=it>

Re-Thinking Shanghai 2012, concorso

Concorso aperto anche agli studenti per progettare un intervento architettonico visionario e sostenibile a Shanghai; il primo classificato sarà invitato per tre mesi allo studio 10Design's per sviluppare il progetto. Iscrizioni entro l'1 Marzo. Info: www.10design.co/think/competitions/en/1/rethinking-shanghai-2012/the-brief/

In-between: il disegno dei frammenti urbani, a Milano

Workshop di progettazione sulla zona Ventura a Milano in quanto realtà in crescita del Fuori Salone, ed in particolare sugli spazi di connessione con il nuovo distretto artistico/culturale. Le proposte elaborate faranno parte di una mostra durante le giornate del Salone del Mobile 2012. Dal 28 Marzo al 1 Aprile, info:

http://www.acmaweb.com/5.0_news/5.2_agendacma/5.2.1_iniziative/5.2.1_iniziative.htm

Idee per un paesaggio urbano, a Milano

Dibattito a più voci tra i sette gruppi selezionati nel Concorso d'idee sulla riqualificazione urbanistica per la trasformazione del comparto ex Annonaria, denominato Cremona City Hub. Martedì 1 Febbraio alle 16.00 all'aula Osvaldo De Donato in Piazza Leonardo da Vinci 32, Campus Leonardo. Info:

<http://www.polimi.it/eventi/dettaglioevento/article//idee-per-un-paesaggio-urbano-1535/>

[ritorna all'indice](#)

RESTAURO TIMIDO *di Marco Ermentini*

Saldi di fine stagione

I poveri Comuni sono strangolati dalle restrizioni finanziarie e, anziché puntare sul recupero di qualità ed il riuso intelligente, quasi sempre si affidano ciecamente alle nuove aree di espansione con l'illusione di sanare i loro bilanci con gli oneri di urbanizzazione. Così svendono il territorio, un bene comune limitato, per fare furbescamente cassa. Non si sono accorti che l'epoca delle villette e dei capannoni è, per fortuna, definitivamente tramontata e che la violenza sul territorio rischia di trasformarsi in un pericoloso boomerang. Certo l'attrezzo colpirà inesorabilmente al capo le prossime generazioni e quindi all'astuto assessore che importa?

[ritorna all'indice](#)

LA STORIA DELL'ARCHITETTURA *di LPP*

2.1 Ornamento e' delitto

(Le puntate della storia del 1900 si trovano su www.prestletter.com)

Non tutti gli artisti che incontreremo vivono esistenze dissolute e sembrano essere assillati dall'imperativo di *épater le bourgeois*, scandalizzare a qualunque costo la ricca e incolta borghesia.

Certo è che anche nei più morigerati esplose il desiderio di vivere un'esistenza autentica, non ipotecata da usi e convenzioni accettate acriticamente: consapevoli che la società si aspetta dall'artista un atteggiamento controcorrente, delegandogli il ruolo di coscienza critica, di grillo parlante.

Alcuni, quali [Frank Ll. Wright](#), lo gestiranno con straordinaria consapevolezza mediatica e trasformeranno eventi, anche scabrosi, quali la fuga dalla famiglia, l'omicidio da parte di uno squilibrato dell'amante e dei figli di questa, la bancarotta o la prigione in motivi d'interesse e pubblicità.

[Louis Sullivan](#), [Charles Rennie Mackintosh](#), [Adolf Loos](#), per citarne altri tre, vivranno drammaticamente l'indifferenza di una società sempre in ritardo nel valutare le ragioni dell'architettura, consumandosi chi nell'alcol, chi nello sconforto.

Da qui il tono spesso amareggiato, a volte acido, a tratti ironico dei testi scritti da Loos, soprattutto nel periodo tra il 1908 e il 1910, o riscontrabile in *The Autobiography of an Idea*, scritta da Sullivan negli ultimi anni della sua vita, conclusa nel 1924.

Se in questo periodo si scopre il potere della comunicazione e il fascino di un certo divismo, siamo però lontani dall'amoralità mediatica dello star system

contemporaneo. Nonostante architetti e artisti cerchino l'attenzione del pubblico con un diluvio di scritti, manifesti e trovate spettacolari, alla fine si tratta sempre di tecniche strumentali a veicolare l'attenzione su programmi titanici, su coinvolgenti utopie, su concezioni demiurgiche tese a riscattare il mondo, dando finalmente senso alla produzione industriale.

Quando, più tardi, Le Corbusier sintetizzerà il programma nello slogan "Architettura o rivoluzione", metterà in evidenza questo esaltante guazzabuglio di concetti e aspirazioni in perenne tensione, in cui forma e ragione, architettura e morale sono intercambiabili.

È dal tentativo di risolvere queste contraddizioni tra concetti afferenti ai mondi diversi delle forme, dell'economia, dell'etica che nasce l'architettura moderna. Il cui dibattito è senza dubbio introdotto dalla querelle sulla funzione e sull'ornamento, che vedrà impegnati europei e americani a cavallo del nuovo secolo.

Da un lato, vi saranno coloro che, sulla scia dello slogan coniato da Adolf Loos, "ornamento è delitto", tenteranno di ridimensionare l'esuberanza immotivatamente creativa; dall'altro chi, facendosi forte dell'imperativo, molto meno funzionalista di quel che appare, form follows function, proposto da Louis Sullivan e fatto proprio da Frank Lloyd Wright, cercheranno di introdurre fantasia e complessità all'interno del processo, togliendo però alla decorazione ogni carattere posticcio, estrinseco alla forma dell'oggetto.

In realtà, al di là degli slogan, le concrete risposte date dagli architetti non sono univoche e definitive. Adolf Loos, considerato il caposcuola del partito rigorista, userà ampiamente partiti decorativi, ammettendoli se confortati dall'uso, dalla razionalità costruttiva, dal materiale o semplicemente dal suo gusto classicista.

Dal canto loro, Louis Sullivan e Frank Lloyd Wright, considerati eccentrici e liberi creatori, inventeranno sistemi di prefabbricazione fondati sulla ripetizione di moduli base di mattonelle decorative o blocchetti di cemento che precorrono moderni processi di industrializzazione della produzione, ottenendo già negli anni dieci e venti risultati certo più interessanti di quelli ottenuti dai rigoristi, i quali spesso si limitano a eliminare decorazioni e semplificare le geometrie, ma senza intaccare i processi costruttivi.

E d'altronde, che le cose siano più complesse di quel che sembra, è dimostrato dal fatto che Loos, a un certo punto della sua vita, penserà di invitare a Parigi Sullivan, ormai giunto a un passo dalla tragica fine, per farlo insegnare con lui in una scuola di architettura che sta tentando di mettere in piedi, anche per risolvere i non pochi problemi economici che perseguitano entrambi.

[ritorna all'indice](#)

AFORISMI RISTRUTTURATI di Diego Lama

Preventivare è bene non preventivare è meglio

A confessore, medico e architetto non far mai dispetto

Se il vincolo è più dannoso dell'abuso la città è in disuso

Finché c'è Riva, c'è speranza

Il buon architetto si vede dal mattone

[ritorna all'indice](#)

CRONACA E STORIA di Arcangelo Di Cesare

Dicembre 1961 – gennaio 1962

Criticare un pensiero, un linguaggio o delle scelte è sempre lecito. Farlo con convinzione e con delle valide argomentazioni è auspicabile. A volte ci si trova di fronte a critiche superficiali, altre volte a critiche cervellotiche; il più delle volte queste critiche sollecitano solo risposte sterili e qualunque.

Ci sono, invece, le volte in cui la critica "pizzica il nervo" e, in quel caso, magicamente si mette in moto quel processo che rende interessante qualsiasi argomentazione.

Negli anni '60, e soprattutto dopo la morte di Wright, molti pronunciarono ildeprofundis per l'architettura organica e per le sue ricerche spaziali.

Questa critica non poteva essere accettata così serenamente dalla rivista di Bruno Zevi, che fu il primo sostenitore/scopritore/divulgatore /mentore dell'architetto Americano.

Premesso ciò, la rivista accettò di buon grado le argomentazioni poste dai detrattori ed elencò alcune considerazioni sullo stato dell'architettura.

In Italia con l'entrata in crisi del periodo razionalista non si maturò alcun passaggio a un linguaggio definito; l'edilizia spontanea, il neo-liberty e il neo-storicismo furono le manifestazioni di una malattia cancerosa la cui esatta diagnosi fu intenzionalmente ignorata.

Si assistette al dilagare d'inquietudini gratuite e ad arbitri formalistici in cui l'effetto dominante non fu l'informale ma l'informe.

Si pretese di superare il razionalismo tornando al vezzo artigianale, agli archetti e alle volte in mattoni, alla sofisticata atmosfera paesana dei nuovi quartieri residenziali e alle "citazioni" stilistiche.

Il risultato fu di tornare a un licenzioso eclettismo pre-razionalista che contrastava in maniera stridente con le concrete alternative che il mondo offriva: la ricerca di Wright e degli architetti americani, la via di Aalto e della scuola scandinava o gli urbanisti inglesi.

Questi movimenti non dettavano regole o schemi figurativi pre-costituiti, preferendo puntare sui contenuti piuttosto che sulle forme; opponevano alla tecnica pura un profondo impegno sociale e soprattutto davano risposte progressive a quelle esigenze poste dall'esaurimento del periodo razionalista.

Lo scatto in avanti era più evidente se ci soffermava a studiare le ricerche spaziali che questi movimenti generavano. Lo spazio, infatti, era considerato la sede in cui si concretizzavano e si rappresentavano i contenuti

dell'architettura; rinunciarvi avrebbe compromesso il cardine principale della loro architettura.

Si può essere più o meno critici di fronte a qualsiasi linguaggio ma l'insegnamento che ci deve restare impresso come denominatore comune è quello che ci forniscono i maestri: se operiamo in architettura, non basta scegliere i contenuti bisogna anche impegnarsi per esprimerli spazialmente. Nel 1960, a Londra, Richard Buckminster Fuller lanciò un'idea: "Coordiniamo il lavoro di tutte le scuole di architettura e di design del mondo, in vista di un comune programma di ricerca teso a migliorare le condizioni dell'umanità". La didattica, solitamente, risale dal particolare al generale, ma il generale raggiunge raramente la scala nazionale e soprattutto, non raggiunge mai la scala mondiale.

Anticipando, come sempre, i tempi Fuller capì che il destino dell'umanità era indivisibile e che bisognava risolvere i problemi nella loro integralità; la visione di coinvolgere le scuole di architettura, con tutto lo spassionato entusiasmo che solo uno studente può avere, nella pianificazione delle città avrebbe potuto avere risvolti interessanti sia dal punto di vista formativo che educativo. Noi abbiamo fatto la scelta di non coinvolgerli lasciandoli "parcheggiati" in attesa di sistemazione o di future liberalizzazioni.....

Nel fascicolo di gennaio è presentata la Rinascente dell'architetto Albini a Piazza Fiume.

Siamo di fronte ad un capolavoro assoluto dell'architettura italiana realizzato a Roma da un architetto Lombardo; in continuità con l'epoca barocca in cui molti architetti lombardi lasciarono il segno nella città santa, anche Albini riuscì a innestare, di fronte alle mure aureliane, un edificio elegante e rifinito. Questo edificio rappresentò per l'epoca, il tentativo più sincero, intenso e spregiudicato di indurre in un discorso compositivo di rigorosa matrice tecnologica il segno di una precisa volontà stilistica.

Alla romanità retorica delle architetture imperiali di moda nel ventennio, Albini contrappose quella storica, colta in certi valori ambientali notati con lo scrupolo di un viaggiatore del '700.

I chiaroscuri, i colori, le ripartizioni, la composizione e le superfici vibranti lo mostrano ancor oggi con un sapore irrealistico in cui i pannelli di graniglia colorati si animano grazie alla luce che li colpisce, le strutture metalliche fanno vibrare la materia e le poche e sapienti vetrate scolpiscono la massa muraria.

Il progetto della Rinascente per Albini rappresentò una tappa fondamentale nel suo personale percorso artistico; non gli aprì nuove strade ma gli illuminò, ulteriormente, quella che stava già percorrendo contro l'approssimazione e la volgarità.

Se ce ne fosse bisogno, è utile ricordare che la sua architettura continua a essere fatalmente moderna.

Se a inizio anno decidevi di rinnovare l'abbonamento alla rivista "L'architettura cronache e storia" dovevi spendere 8.000 lire.....pardon 4.13 euro.

Architetto Arcangelo DI CESARE

www.xxl-architetture.com

mail: a.dicesare@xxl-architetture.com - archang@libero.it

[ritorna all'indice](#)

INTERMEZZO di Edoardo Alamaro

Amate l'architettura, bestemmiatela con arte!

Non l'ho visto, spero di vederlo. A Milano, a Roma o nell'Altrove prossimo venturo. E d'avven-tour. Non so se sia un capo-lavoro. O un lavoro di capa, pedante. Pieno di buone intenzioni, noioso, non lo so.

Non so se sia una trovata, un traviato o un trovatello nostro, quel volto del Cristo di Antonello sul palcoscenico del teatro "Franco Parenti" di Milano. Chi l'ha visto oggi il Cristo? No logo, non luogo, no copyright. Certo sta fuori dalle chiese certe, il nostro Cristo senza fissa dimora d'architettura on line.

Certo o in-certo che sia (chi lo sa?), lo spettacolo della Societas Raffaello Sanzio *Sul concetto di volto nel Figlio di Dio*, nel lancio mediatico, ha avuto un insperato aiuto. Quello dovuto proprio alle prese di posizione degli integralisti cattolici a Parigi. Dei duri e puri delle gerarchie vaticane a Roma. Più cani che Vati, però. In questo caso italiano, a Milano.

Loro e l'oro malgrado, la vecchia arma dello scandalo ha funzionato. Ancora una volta, urge una s-volta. In un mondo globalizzato che non si scandalizza più di nulla; dove il silenzio sacrale del Nulla non c'è più; dove l'indifferenza regna sovrana; il volto di Cristo, e quella merda del vecchio padre scagliatagli contro, con una maledizione appresso, ha scandalizzato: che fortuna per il bravo Castellucci!

Eppure come si fa a non vedere che lì, in quel gesto teatrale, in quella bestemmia d'autore, c'è tanto amore, tanta umanità, tanta fede, se così sono andate le cose, su quel palcoscenico, a Parigi. Io non lo so, io non c'ero. Ho solo letto e sentito qualcosa, di sfuggita youtube.

So anche che qui in Italia vogliono annacquare la cosa: lanciare contro quel volto buste d'acqua benedetta dal Cardinale di turno. Bisogna mediare e non meditare, forse media-tare ora pro nobis!

Ma io so che su quelle tavole del palcoscenico hanno centrato il tema, la scena giusta: il volto del Cristo, con il vecchio uomo che va verso la morte e il figlio che lo sostiene, ... la bestemmia, le feci, il lancio, la lancia ...

Io non ho titoli e meriti: sono solo una pecorella qualsiasi smarrita nella metropoli. Ai margini delle finanze dell'Impero. Perciò scrivo ogni settimana su questa PresS/T, per cercarmi. Chi mi ha visto? Finche saremo spersi e sparpagliati nella rete c'è speranza d'incontrarci vis-a-vis. Chiudo intermezzi d'aiuto in bottiglia (marchio registrato, ndr) che poi Lpp lancia nel mare del web. Qualcuno li leggerà e forse mi salverà. Aiutoooo, sono su una zattera della Concordia affondata, mannaggia 'o capitano!

Cambiamo palcoscenico. Scendiamo al Sud, conservando la stessa tematica. Da Milano a Napoli/teatro totale, anni fa, fine millennio. Nel 1995, credo. Ero ai Ponti Rossi, in una palazzina anni cinquanta. Ero andato a intervistare un vecchio ceramista, un maestro dei fiorellini della porcellana di Capodimonte '900. Quelle cose di cattivo gusto che a me piacciono tanto. Quel territorio sporco, talora mal sano, da indagare. Quello che sta tra arti applicate, arti decorative, artigianato, arti&mestieri, arti&marchette, artidesign&desogn et

similia bella e bestia par-architettonica sfigata (all'animaccia del viceministro di Monti!, nda).

Il maestro-ceramista in questione si chiamava Pasquale Savastano. Era stato molto gentile con me. Lentamente, con fatica - aveva allora 93 anni: piccolo di statura, un fisico asciutto (con pannolone sotto), un volto scavato come sulo a Napule se ffa -, mi aveva raccontato tante sue cose. Ottimo teatro d'autore, il suo: pause giuste, voce giusta, gesti d'accompagnamento giusti: tutto O.K. e con - vincente.

Un "indietro tutta" il suo racconto. A partire e patire dagli anni verdi e venti. Dal primo fascismo (il fratello era stato un focoso mazziere). Mi disse, a giustificazione: "... gli avevano messo 'ncuollo la camicia nera: delle volte venivano i suoi amici camerati a so' piglià ... e sparivano per qualche spedizione, mi capite? Ma io capivo e cuntinuavo a faticà, in silenzio"

Anzi aveva iniziato a dirmi da prima del fascio: dal 1903, da quando era nato alla Marinella, dove allora facevano le ceramiche napoletane, le famose "riggiole" (piastrelle, ndt) ...; e poi era saltato al 1914, quando era arrivato da Parigi quello che poi sarà il suo maestro di modellazione.

Si chiamava Achille Capaldo ed era abilissimo nel far "fiori di Francia" in ceramica. Fu lui che dalla torre Eiffel fece attecchire quei fiorellini parigini nel golfo di Napoli porcellonato. Così come Eduardo Scarpetta in quel periodo era bravissimo a reimpiantare le pochade francesi a Napoli.

Erano tanto vivi e belli quei fiori di porcellana che si potevano "addurà", mi disse Savastano. Fu lui, Achille Capaldo, che creò tutta la modellistica del "Capodimonte aggiornato"; che la rifondò nella modernità compatibile delle arti graziosissime e puttanelle inizio secolo. Cioè arte sociale quotidiana utile e laboriosa. (Gli dovrebbero innalzare una statua d'oro, al Capaldo. Ha fatto la fortuna di generazioni di lavoratori dell'arte pratica ... e non sta in nessuna Storia delle arti!)

Era tanto bravo che, quando ci fu la mobilitazione generale, dopo il 24 maggio 1915, a Capaldo i Chiurazzi-ceramica, che se lo erano assicurato nella loro fabbrica che stava sistemata in una parte dell'Albergo dei Poveri (un luogo misterioso e fabbrile, piranesiano, ora ribattezzato dai media "Palazzo Fuga", nda), gli misero una fascia sul braccio e lo fecero "capo - fabbrica". E così, per utilità all'arte di sopravvivenza a Napoli, non andò al fronte, il maestro Achille Capaldo, sempresialodato.

Il vecchio ceramista Pasquale Savastano era una miniera di informazioni "minori". E io allora ero ancora una volenterosa spugna assorbente. Con un registratore nel cervello, con solo qualche appunto sul foglio. L'intervista fu lunga e rimase inedita. Non ricordo perché, capita. Forse perché la dovevo ricordare oggi, per Lpp. Tutto si tiene, tutto è fatto a fin di bene. Vogliamoci sempre bene!

Alla fine, nel congedarmi, Savastano mi disse: "Ho lavorato tutta la vita per fare questa casa e dare un avvenire ai miei figli. Ci sono riuscito, sono tutti sistemati! Ho faticato molto, ... ora sono stanco. Sto in piedi a malapena, ho il liquido nel ginocchio, ho novantatré anni e, vi dico 'a verità, vorrei solo morire".

Fece una pausa, poi continuò così, Pasquale Savastano, assoluto vero attore. Ecco, qui il punto del "volto del figlio di Dio", siamo arrivati al dunque: "Delle

volte (volto?, ndr) alzo la testa al cielo verso il Padreterno e gli dico:
"Sfaccimmo `e Ddio, scusa se se ti chiammo accusi, ma nun me vidi? Che nce campo a ffà? Pecchè nun me faje muri?!"

Rimasi senza parole, non avevo mai sentito una preghiera così intensa, così vera. Preghiera in forma di bestemmia. Meglio di Romeo Castellucci. Lo abbracciai, gli dissi: "Coraggio maestro dovete campare ancora, ... se no a mme queste cose del Capodimonte chi me le diceva?"

Lui sorrise, capì che ero un attore anch'io, che gli facevo da spalla, e rispose: "Vi ho raccontato tutta la mia vita, anche cose delicate, ... ma Voi siete un galantuomo e sapete cosa e come scriverle: quella è "arta vosta"! (l'arte al femminile è cosa straordinaria, è arta d'à Madonna, ndt).

Per la verità io non so se sono un galantuomo, anzi ne dubito assai, viste le frequentazioni su questa PresS/T. Tutta via, molto via via, penso di non tradire del tutto la memoria del maestro ceramista Pasquale Savastano di Capodimonte, sempre sia lodato anche lui!, se l'ho ricordato così. In questo modo, in questa occasione teatrale. Da Milano a Napoli, via bellezza di Cristo, bestemmia inclusa. Amen.

Ma ... ma ... ma non tutti i preti son stupidi e formali cani-Vati. Mi è capitato, tempo fa, di ascoltare un'omelia di un anziano domenicano. Aveva l'accento pugliese-napoletano, molto simpatico e cordiale: un uomo colto, intelligente, senza retorica. Da buon attore (la vita è teatro, si sa), raccontò che un giorno, negli anni settanta, lui ancor piuttosto giovane, s'era recato al famoso Santuario napoletano della Madonna dell'Arco. Quello della tradizione dei "fujenti", rito super collaudato e, in quel periodo, molto studiato dagli antropologi, sociologi, architetti sfig-abili, ... e da intellettuali "curiosi" (da Mario Perniola, ad esempio).

Il religioso vide che c'era una donna inginocchiata, rivolta verso l'altare. Era una donna del popolo, sola e visibilmente alterata. Parlava a voce alta e si rivolgeva alla Madonna in termini e modi sorprendenti. Assolutamente liberi e irriguardosi, scandalosi. Blasfemia totale e formale da manuale.

Le diceva: "Madonna `e ll'arco, se tu nun me faje a grazia, io te scasso un'altra volta `a faccia ... io te scommo `e sangue, ... io te sputo `nfaccia, ... io te".

Diceva e ridiceva quelle minacce ritmica-mente, come una preghiera, con tutta la disperazione e la forza che aveva in corpo, `ncuorpo. Quel corpo suo grande e grosso (non è un errore di battitura, nda) ... corpi di bruttezza non raffinati, abacuc, non formalizzati, rustici e cafoni....

Il padre domenicano ("Padre domenicano, ...": ve lo ricordate il maresciallo De Sica che rincorre Totò nel film ...), si fece perciò tanti segni della croce. Pensò che la donna fosse andata fuori di testa, una indiavolata ... infine uscì turbato dalla chiesa.

Poi ci pensò su e, dopo tanti anni, ci confessò, in quella omelia domenicale, su quel palcoscenico: "Se quella donna si rivolgeva in quel modo alla Madonna, significava che la sentiva molto vicina; che la Madonna per lei non era una entità astratta, ma una compagna di viaggio concreta; che esisteva veramente, la Madonna: era come una sorella, una madre che tutto può ... una Salve Regina che ... e che le vie del Signore sono infinite.

Anche quelle del Signore dell'Architettura. Scambiamoci un segno di pace, fratelli della PresS/Tletter. Andate e bestemmiate con fede l'Architettura nostra

sfigata: risorgeremo, è certo! (per reclami e sante messe a punto rivolgersi alla PresS/Tletter, ndr). 'A Madonna dell'Intermezzo v'accumpagna!
Alla prossima, Eldorado

[ritorna all'indice](#)

RECENSIONI, COMMENTI, SUGGERIMENTI

Vivere con la complessità'

a cura di Donald A. Norman
Edizioni Pearson, 2011 - euro 16.

Qual è la differenza tra complessità e complicazione?

Il mondo in cui viviamo è sicuramente complesso, e questo si riflette anche sulle tecnologie che utilizziamo ogni giorno. Donald Norman, designer, teorico e autore del celebre "La caffettiera del masochista", spiega che la complessità esiste ma non è di per sé né buona né cattiva: è. Cattiva è solo la confusione. La sua sfida consiste nell'esplorare la natura della complessità e apprezzarne la profondità e la ricchezza. Il buon design – sostiene – può aiutare tutti noi a "combattere" le complicazioni non necessarie, quelle cioè che sarebbero facilmente evitabili, non rendendo le cose meno complesse ma gestendo la complessità di per sé essenziale.

Analizzando oggetti, edifici, tecnologie e meccanismi, D. Norman (ex vicepresidente della sezione tech di Apple e docente in molte tra le più prestigiose università americane ed asiatiche) torna ad offrirci spunti di riflessione - alcuni rivelatori, altri divertentissimi e illuminanti - su uomo, società e cultura. Il suo non è certo un inno spensierato alla complessità in sé per sé, ma un monito per affrontarla serenamente, senza paura.

Insomma con filosofica cognizione di causa. In fondo, la complessità dona spessore alle cose, carattere alle persone, consistenza ai progetti e intensità alla vita.

Voto: 7

Giulia Mura

[ritorna all'indice](#)

IDEE

Mauro Andreini: Quello che un giovane architetto non vuol sentirsi dire

Brutta bestia l'esuberanza giovanile. La conosciamo bene per averla vissuta in prima persona. Quella brutta bestia che ti fa confondere il maturo con l'obsoleto, che ti fa considerare uno scocciatore un qualunque padre prodigo di buoni consigli, che t'inganna con una ingenua consapevolezza di poter spaccare il mondo. E su quest'ultima illusione quasi tutte le generazioni hanno battuto la testa. Ho messo le mani avanti per prevenirmi rispetto a quello che seguirà. Provo infatti, a mio rischio e pericolo, a dare qualche *sconsiglio* alla generazione che vive ora la bestia dell'esuberanza. I consigli invece li lascio ai pulpiti dei tanti soloni di mestiere che non vogliono bene al futuro ma soltanto alla conservazione del loro presente.

Partiamo dal presupposto, spero condivisibile, che forse la costruzione di un architetto non avviene quasi mai solo sui banchi di scuola. Anzi, il più delle volte avviene proprio al di fuori e dopo i banchi dell'università e molto lentamente. Quindi almeno per alcuni anni postlaurea sarebbe il caso che il giovane architetto volasse basso, molto basso e si ricordasse di aver tanto da imparare da un suo coetaneo geometra. Certe volte frequentare muratori, geometri e capocantieri non fa chic ma fa esperienza. Cercando anche di ricordarsi:

Che forse, dovrebbe evitare di darsi troppe arie, ci sarà sempre qualcuno più bravo. E poi in quanto a boria basta e avanza gran parte della mia generazione, quella intorno ai cinquantanni ed oltre che ultimamente, avendo poco da fare, passa il tempo a guardarsi allo specchio ed a sopravvalutarsi. Una generazione di personaggi uncoli che hanno sempre mirato ad essere primi in una mattonella - ma Ugo Tognazzi usava un'altra parola - piuttosto che secondi nel mondo. Se questi maestri per autoproclamazione avessero ambito a rimanere allievi, forse l'architettura ne avrebbe guadagnato.

Che forse, dovrebbe evitare le esperienze lavorative in quegli studi tristemente noti per lo sfruttamento giovanile o in quelli che fanno troppi concorsi. Dai primi non apprenderebbe né prenderebbe un soldo, dai secondi imparerebbe solo ad affidarsi troppo all'illusione. E comunque, dopo l'inevitabile calo dell'entusiasmo iniziale sarebbe costretto - per mangiare - ad abbandonare lo studio di grido e tentare di essere accolto in uno studio normale, magari di provincia. Di quelli che costruiscono, insomma di quelli poca fuffa e tanta sostanza. Solitamente, però, il titolare di questo studio normale (per niente afflitto dai complessi d'inferiorità) che non ha mai dato priorità alle pubblicazioni rispetto alle costruzioni e che non ha sciupato la vita per rincorrere la notorietà, guarderà con sospetto proprio quella parte di pedigree dove si sbandiera l'esperienza nello studio di grido. Lo scafato architetto normale sa benissimo che il ragazzotto, nello studio di grido, avrà imparato, se va bene, solo un po' di rendering e forse la piegatura delle tavole.

Che forse, dovrebbe evitare di confondere le Aspirazioni con le Ispirazioni, non sempre le prime diventano le seconde - anche se in casi eccezionali coincidono - nel ricercare il progetto da pubblicazione o in stile grandi firme come quelli che ha visto su qualche rivista. Il rendering, poi, farebbe meglio ad usarlo distrattamente solo alla fine del progetto, tanto così com'è rappresentato non sarà mai costruito.

Che forse, dovrebbe evitare di non chiedersi mai se abiterebbe un suo progetto (domanda fondamentale che anche molti vecchi architetti evitano di farsi). In caso di dubbio alla risposta conviene strappare il progetto per non rovinare troppe vite. Giuro, non è un'allusione a Gregotti.

Che forse, dovrebbe evitare la ricerca di visibilità, evitare di spendere più energie nell'Apparire che nell'Imparare o di cadere nel solito vizio italiano di

quelli che fanno la minima stupidaggine e subito sentono l'esigenza di pubblicarla. Calma, tanto prima o poi i cinque minuti di notorietà toccano a tutti, basta però non sciupare una vita per cercarli. Anzi, per essere originale, forse, anziché partecipare all'urlo farebbe bene a lavorare in silenzio.

Che forse, dovrebbe evitare di cadere nella bramosia dell'insegnamento post-laurea. Sarebbe solo la sindrome dello studente che vuol sentirsi professore, in realtà non avrebbe niente da insegnare. Non farebbe altro che danni ai suoi quasi coetanei perdendo inutilmente il suo prezioso tempo. Dovrebbe tener sempre presente che i creativi non hanno mai come loro prima prerogativa quella di insegnare, bensì quella di imparare.

Che forse, potrebbe anche mandarmi a quel paese ma che almeno rifletta su queste bischerate di un anti-intellettuale.

[ritorna all'indice](#)

SGRUNT a cura di Marco Maria Sambo

Frattali, tessiture musicali, Petra Blaisse e i Camel

--Sul numero 954 di Domus (gennaio 2012) c'è un bellissimo articolo sui "Frattali tessili" con immagini di alcune opere dello Studio Inside-Outside di Petra Blaisse (<http://www.insideoutside.nl>).

--"Pareti velate, trame semitrasparenti e in movimento" costituiscono il progetto per l'atrio del Chazen Museum of Art a Madison, nel Wisconsin; e la stessa elegante, sapiente leggerezza di Blaisse si confronta con altre architetture di rilievo, nel mondo, come ad esempio il Museo Mercedes Benz di UNStudio a Stoccarda o l'Università Bocconi di Grafton Architects a Milano.

--Sono trame musicali eteree, dolci, dinamiche. Racchiudono spazi.

--Da gustare con una musica soffice, possibilmente Progressive

--Musica suggerita: "Ice", storico brano dei Camel, in versione Live. Ecco l'indirizzo, buon ascolto, Sgrunt a tutti:

<http://www.youtube.com/watch?v=-sMcrIWD4Mo>

(marco_sambo@yahoo.it)

[ritorna all'indice](#)

CONTRO-ARCHITETTURA di Massimo Locci

Giornata della Memoria

E' stato Furio Colombo a promuovere la legge che istituisce in Italia la Giornata della Memoria, concepita come testimonianza dell'esperienza delle leggi razziali e della deportazione italiana, per lungo tempo quasi negate in

quanto - come sappiamo - siamo tutti "italiani brava gente". Ogni 27 gennaio, giorno di chiusura del Campo di Concentramento di Auschwitz, nelle scuole si moltiplicano le iniziative, di carattere didattico, simbolico ed evocative, tese a sensibilizzare la coscienza nazionale sul tema. Tra tanti dibattiti si spera di vedere presto realizzati i 3 musei della Shoa previsti a Roma, Ferrara e alla stazione di Milano (binario 21 da dove partivano i deportati)

A Roma anche quest'anno l'artista tedesco Gunter Demnig nella settimana precedente ha realizzato un'altro tassello del suo monumento urbano alla memoria di tutti i deportati, razziali, politici e militari. Come evidenzia la curatrice Adachiara Zevi, l'artista ha trovato *"una soluzione di sorprendente discrezione: un semplice sampietrino, come i tanti che pavimentano le strade delle nostre città, reca incisi, sulla superficie superiore di ottone lucente, pochi dati identificativi: nome e cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione, data di morte in un campo di sterminio nazista. E' collocato sul marciapiede prospiciente l'abitazione dei deportati: da lì sono stati prelevati, strappati agli affetti e agli studi, per essere deportati e uccisi senza ragione, seppelliti in fosse comuni, privando così i superstiti e i loro discendenti persino di un luogo dove ricordarli. Nella loro casa tornano ora, con dignità di persone, per essere ricordati dai familiari, dagli inquilini del palazzo, dai tanti cittadini che ogni giorno transitano lì davanti"*.

E' un approccio non retorico al tema della memoria, legato al luogo e alla necessità di ritrovare la sua presenza come memoria attiva nella storia e nella quotidianità. L'opera rappresenta un monumento al negativo, all'assenza, per rendere gli individui consapevoli ed impegnati a scongiurare il pericolo, sempre incombente, di errori ed orrori del passato. Nonostante ciò il tarlo dell'intolleranza è sempre attivo: nella notte dopo l'installazione, infatti, alcuni sampietrini incisi sono stati divelti e asportati. Si dimostra, dunque, quanto sia importante praticare la "Memoria Permanente", al di là d'ogni revisionismo e rimozione.

Nella Giornata della Memoria 2012 l'Accademia di Brera ha conferito il Diploma accademico di Formazione alla Ricerca artistica Honoris Causa a Peter Eisenman, autore dell'Holocaust Memorial di Berlino (2005) ed è stata inaugurata la mostra "Progetto di conservazione e valorizzazione del Memoriale Italiano di Auschwitz", presentata da Francesco Correggia e da Giuseppe Arcidiacono. L'opera di Eisenman a Berlino è molto nota e non necessita di ulteriori rilievi. L'intervento costruito nel rapporto silente tra le emblematiche preesistenze e la geometria ordinatrice, sintetizza un dialogo tra frammento storico e dimensione paesaggistica.

Viceversa è molto importante che si parli nuovamente del Memoriale Italiano nel campo di Auschwitz: perché versa in condizioni pessime, e' chiuso al pubblico e si ventila la sua eliminazione. Il Ministero per i Beni Culturali ha previsto di smontarlo e rimontarlo in Italia nell'ex Campo di Deportazione di Fossoli, vanificando il senso stesso dell'intervento, che non è un'installazione artistica atipica ma, viceversa, fortemente radicata al luogo; è evocativa e non rappresentativa. Realizzato nel 1979 dallo studio BBPR nel primo piano del Blocco 21 di Auschwitz in Polonia, il memorial celebra gli italiani caduti nei campi di concentramento nazisti. Pensato come un tunnel attraversato da una semplice passerella in doghe di legno, è uno spazio di movimento (da

attraversare senza una meta precisa), fondato sul dato esperienziale, in cui simultaneità e processualità si fondono. Un involucro labile e avvolgente come un rotolo di pergamena su cui l'artista [Pupino Mario Samonà](#) ha condensato una sua lettura della storia d'Italia dal 1919 al 1945. L'intervento consiste in una serie di 46 fasce alternate, vuote e policrome, dipinte con tratti duri e infantili, come un graffito di un internato. E' una narrazione per frammenti, contraddittoria e interrotta, quasi a rappresentare l'inverso delle colonne celebrative romane. E' una storia per immagini, seguendo la traccia di un testo scritto da [Primo Levi](#), una tela composta da singole strisce dipinte ma costituenti un ciclo pittorico unitario, espresso con un doppio linguaggio, ora di matrice futurista ora dichiaratamente figurativo. In esso l'impegno politico-civile si fonde al significato simbolico ed evocativo. La struttura ad andamento spirale avvolge i visitatori, ne stimola la riflessione critica attraverso suggestioni sinestesiche di carattere visivo e uditivo: Nelo Risi ne curò la regia delle luci e Luigi Nono concesse come sottofondo il suo pezzo "*Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz*".

Efficace esempio di multimedialità, il memoriale nasce, quindi, dalla collaborazione tra gli architetti milanesi e alcuni dei più importanti nomi della cultura italiana del Novecento. L'incontro di Brera vuole sollecitare i cittadini e gli intellettuali a mobilitarsi, facendolo dichiarare Monumento Nazionale all'estero, per evitare sia la sua distruzione sia il suo trasferimento a Fossoli. massimolocci.arch@gmail.com

[ritorna all' indice](#)

LETTERE

Lettere spedite a: l.prestinenza@gmail.com

Turi Scuto: Le piccole opere

Luigi carissimo, pensa! Pensa un'Italia senza il cupolone di Firenze; il grattacielo di Giotto; il tempio della Concordia, il Colosseo, le Grandi Braccia di Roma, il Duomo di Monreale, la piazza veneziana, la Certosa di (a piacere), il teatro di Siracusa, il Duomo di Piazza Armerina, i Benedettini di Catania, il Palazzo Reale di Palermo, Caserta! (aggiungi ad libitum)

Pensa.

La "cultura delle piccole opere"! Pfuì

Turi Scuto

(absit iniuria ecc.)

Renato Filippini sul tema dei concorsi

Buongiorno,

Vorrei intervenire sul tema dei concorsi, ancora tirato in ballo nell'ultima lettera. Premetto che mi esprimo da una posizione forse privilegiata, io lavoro in Francia e qui il concorso di progettazione è alla base di quasi ogni intervento edilizio, almeno nel pubblico.

Questo mio recente interesse per i concorsi in Italia nasce anche da una delle ultime riunioni di studio, alla fine della quale dico: ragazzi, tra un po' avrei voglia tornare a lavorare anche in Italia.

Silenzio, sguardi increduli e due reazioni differenti: da una parte gli italiani con l'aria di dire educatamente "ma chi te lo fa fare?" Dall'altra i francesi più possibilisti e meno abbattuti che mi chiedono: ma come si fa in Italia, ci sono i concorsi? e sono come qui?

Non ho voluto rispondere in modo troppo superficiale e ho dato appuntamento ad una delle riunioni successive riproponendomi d'informarmi meglio.

Ho allora chiamato un paio di amici restati in Italia, ho guardato un bel po' di bandi e un paio di settimane dopo ho cercato di spiegare quello che credo di aver capito:

- La maggior parte dei concorsi sono a procedura aperta. Il che vuol dire che ci sono un centinaio di gruppi che presentano il loro progetto. Facciamo un rapido calcolo: 100 gruppi per una media di un mese di lavoro fa cento mesi che, togliendo i periodi di ferie, fa circa 10 anni di lavoro di uno studio buttati nel vento, e questo per un singolo concorso. Provate a moltiplicare per il numero dei concorsi e si vedrà lo spreco di risorse intellettuali ed economiche per il paese. Da non dimenticare che dovete pagare anche il materiale che consumate e balzelli vari tipo "contributo a favore dell'Autorità per la vigilanza".

- Altrimenti ci sono gli affidamenti d'incarico dove per vincere pare che si debba fare il massimo ribasso. E, a quanto mi dicono alcuni, questo massimo è veramente alto e fa arrivare rapidamente la parcella a livelli da terzo mondo.

- La maggior parte dei committenti non ha previsto nel bilancio annuale la cifra per realizzare l'opera, e, aggiungerei che non ha nemmeno idea di come procurarsela. La conseguenza è che vincete un concorso, festeggiate, sognate un po' ad occhi aperti e lo vedete svanire nel nulla.

- In Italia progettare un'opera architettonica non è appannaggio esclusivo degli architetti. In un bando ho letto testualmente "il concorso è aperto agli architetti, agli ingegneri, ai dottori agronomi e forestali, ai geometri ..."

Qui in Francia l'architetto è sempre il capogruppo, gli ingegneri fanno parte dell'équipe con le loro competenze e specificità tecniche e contribuiscono alla realizzazione di un'idea che nasce sempre dalla mente dell'architetto. Per finire i geometri disegnano i rilievi degli edifici o dei terreni su cui si progetta, realizzano la base grafica su cui lavorare. (In una sede a parte sarebbe il caso di cercare di capire del perché gli italiani hanno più fiducia nei geometri che negli architetti. Non sarà mica anche un po' colpa nostra?)

- Indennizzi fantastici, se siete tra i primi tre potete persino sperare di ripagarvi i pannelli del concorso e il vincitore anche il plastico. Perché sì, per 5000€ avrete tutta la possibilità di farvi fare un bel plastico al 200.

- Giurie. Pare che qualche abitudine non troppo condivisibile sia alla base di molte giurie, come pure lo scambiarsi a turno il ruolo tra giurato e concorrente al fine di aiutarsi vicendevolmente e come anche quello di mescolare favori in ambito concorsuale con altri in ambito accademico. Comunque essendo delle pratiche più segrete e nascoste non le ho capite abbastanza per commentarle.

- Ma ogni tanto c'è una nota positiva, va tutto per il verso giusto, c'è un architetto che vince un concorso regolarmente, l'amministrazione trova i fondi per realizzare l'opera, voi negoziate il compenso, fate il vostro bel

ribasso,avete l'incarico e vi rendete finalmente conto che quello che si occupa degli "Oneri per la sicurezza" guadagnerà più di voi.

Per concludere la riunione quando mi hanno domandato: allora, che si fa? Mi sono sentito rispondere risentito: tornate a lavorare che siamo in ritardo sulla consegna.

Ora mi domando se sono stato troppo negativo e se la realtà é più rosea, se si parla insomma solo dei casi negativi e non di quelli andati a buon fine. Sarebbe forse interessante avere uno scambio di opinioni su questo argomento, non so pero' se presstletter avrà voglia di ospitarlo perché rischia di far deprimere un bel po' l'ambiente

Cordiali saluti

Renato Filippini

[ritorna all'indice](#)

ALLEGATI

Bando del secondo corso di scrittura della Scuola di Critica AIAC

Sono aperte le iscrizioni al
SECONDO CORSO DI SCRITTURA DELLA
SCUOLA DI CRITICA AIAC
a cura di Luigi Prestinenza Puglisi
Associazione Italiana di Architettura e Critica_presS/Tfactory

ROMA 12 APRILE – 25 MAGGIO 2012

Costo: 240 euro + 50 euro di iscrizione all'associazione AIAC

Obiettivo

Lettura critica delle opere di architettura.

Il corso si prefigge lo scopo di fornire gli strumenti per leggere gli edifici e per raccontarli in forma di articoli giornalistici o di testi critici.

Il tema sarà affrontato sia attraverso la lettura disciplinare, utilizzando il contributo di critici e storici di architettura e di progettisti impegnati nel dibattito teorico, sia con il contributo di studiosi e protagonisti di altre discipline quali la musica, il teatro, l'arte, la fotografia e la letteratura.

A chi è rivolto

Agli architetti e agli studenti di architettura degli ultimi anni che vogliono imparare a leggere criticamente gli edifici

A coloro che vogliono migliorare la loro abilità di scrittura sui temi d'architettura

A coloro che hanno frequentato il primo corso di scrittura critica e vogliono approfondire

A coloro che si vogliono impegnare nella critica, nel giornalismo e nella comunicazione di architettura attraverso blog o internet

Organizzazione

Sono previste sette unità didattiche, ciascuna della durata di due pomeriggi, il giovedì e il venerdì, per un totale complessivo di 42 ore. Ogni unità didattica è divisa in due moduli: uno teorico e l'altro pratico.

Il modulo teorico (Modulo A), che si svolge il giovedì, consta di una lezione di analisi dell'opera di architettura e di lezioni di confronto multidisciplinare.

Nella lezione di analisi si imparerà come si possa analizzare un edificio, attraverso un'attenta lettura dell'opera con il supporto di elaborati tecnici, immagini fotografiche o riprese video.

Le lezioni di confronto multidisciplinare saranno tenute da personalità del campo della storia e della critica nelle diverse discipline: dall'arte alla letteratura, dalla musica alla fotografia, dal teatro all'architettura.

Il modulo pratico (Modulo B), che si svolge il venerdì, è dedicato alle esercitazioni. Agli studenti sarà presentata un'opera da analizzare e poi commentare attraverso un testo scritto, discusso in classe con i docenti.

Orari

Il corso completo prevede 7 seminari ognuno diviso in modulo A (teoria) e modulo B (pratica) di 3 ore ciascuno per un totale di 42 ore. Gli incontri si svolgono due giorni a settimana (modulo A il giovedì e modulo B il venerdì) dal 12 aprile al 25 maggio 2012 e seguono il seguente orario: 18:00 - 21:00.

Calendario:

- Primo Seminario

Modulo A: 12 aprile ore 18:00 - 21:00

Modulo B: 13 aprile ore 18:00 - 21:00

- Secondo Seminario

Modulo A: 19 aprile ore 18:00 - 21:00

Modulo B: 20 aprile ore 18:00 - 21:00

- Terzo Seminario

Modulo A: 26 aprile ore 18:00 - 21:00

Modulo B: 27 aprile ore 18:00 - 21:00

- Quarto Seminario

Modulo A: 3 maggio ore 18:00 - 21:00

Modulo B: 4 maggio ore 18:00 - 21:00

- Quinto Seminario

Modulo A: 10 maggio ore 18:00 - 21:00

Modulo B: 11 maggio ore 18:00 - 21:00

- Sesto Seminario

Modulo A: 17 maggio ore 18:00 - 21:00

Modulo B: 18 maggio ore 18:00 - 21:00

- Settimo Seminario

Modulo A: 24 maggio ore 18:00 - 21:00

Modulo B: 25 maggio ore 18:00 - 21:00

Conferenze di approfondimento

FOTOGRAFIA: Nancy Goldring - MUSICA: Carlo Boccadoro - ARTE: Antonella Greco - FILOSOFIA: Marco Filoni - LETTERATURA: Matteo Nucci - TEATRO: Renato Nicolini - ARCHITETTURA: William JR Curtis - Labics - Hans Ibelings

Conferenze aperte al pubblico

E' in programma l'organizzazione di conferenze aggiuntive al calendario previsto, tenute da personalità del mondo della storia e della critica. Le date saranno comunicate successivamente. Le conferenze saranno aperte al pubblico.

Luogo di svolgimento del corso

Roma

Via Pietro da Cortona 1

Requisiti di iscrizione

L'iscrizione è aperta a tutti coloro interessati ad acquisire le tecniche fondamentali della scrittura critica. Il corso è a numero chiuso, per iscriversi è necessario inviare una mail con i propri dati anagrafici e con il proprio CV di massimo 2 cartelle all'indirizzo infocorsi@presstfactory.com

Una volta raggiunto il numero minimo di 8 partecipanti verrà comunicata ad ogni richiedente la modalità di versamento della quota di iscrizione al corso e la scadenza entro cui provvedere a farlo. Solo dopo aver effettuato il pagamento ci si potrà ritenere iscritti a tutti gli effetti. Il corso verrà attivato soltanto al raggiungimento del numero minimo di partecipanti.

Strumentazione tecnica necessaria

Ogni partecipante dovrà portare durante le lezioni un Pc portatile su cui è installato un qualsiasi programma di elaborazione testi compatibile con Word.

Frequenza

La frequenza è obbligatoria, sono ammesse al massimo due assenze, oltre le quali non si provvederà al rilascio dell'attestato di frequenza.

Costo

Il costo del corso a partecipante è di 240+50 Euro per la quota annuale di iscrizione all'AIAC_Associazione Italiana Architettura e Critica.

Nel costo è compreso:

La partecipazione ai sette seminari per un totale di 42 ore e alle conferenze organizzate contestualmente.

Nel costo non è compreso:

Tutto ciò che non è espressamente indicato nella voce "nel costo è compreso".

Iscrizione

L'iscrizione avviene in due fasi:

Nella prima fase si richiede una pre-iscrizione via mail entro il 20.03.2012, mandando in allegato il proprio CV di massimo 2 cartelle all'indirizzo infocorsi@presstfactory.com. La pre-iscrizione non è vincolante ai fini dell'iscrizione, ma permette di rimanere aggiornati sul programma e di avere priorità al momento dell'iscrizione.

Nella seconda fase, a seguito di una mail di conferma da parte dello staff organizzativo, si dovrà provvedere all'iscrizione definitiva tramite il pagamento della quota di iscrizione (240 Euro) più la quota annuale di iscrizione all'Associazione Italiana Architettura e Critica (50 Euro) entro e non oltre il 27.03.2012. A conferma dell'avvenuto pagamento, e quindi dell'iscrizione al corso, deve essere inviato entro e non oltre il 27.03.2012, esclusivamente via e-mail, una copia del bonifico all'indirizzo infocorsi@presstfactory.com. L'AIAC si riserva il diritto insindacabile di rifiutare le iscrizioni.

Pagamento

Il pagamento è da effettuarsi tramite bonifico bancario a:

Associazione Italiana di Architettura e Critica

Nome banca: Unicredit Banca di Roma

Agenzia: 02368 Dessì

Iban: IT 98 0 02008 05284 000401321326

Causale: Corso di scrittura 2011 e iscrizione AIAC

Diritto di rimborso

E' possibile recedere l'iscrizione al corso di scrittura critica dandone apposita comunicazione via mail all'indirizzo infocorsi@presstfactory.com prima del 02.04.2012 (incluso). In tal caso verrà rimborsata all'iscritto la quota d'iscrizione pagata fatta salva una quota di 50 euro + 50 euro della quota annuale di iscrizione all'Associazione Italiana Architettura e Critica.

Nel caso di recesso comunicato dopo il 02.04.2012 o durante il corso stesso, il partecipante non avrà diritto ad alcun rimborso.

Attestato

Al termine del corso, a ogni iscritto con meno di due assenze, verrà rilasciato attestato di partecipazione.

Responsabilità

L'organizzazione non è responsabile per eventuali furti, smarrimenti, danni e incidenti che potranno accadere durante lo svolgimento del corso di scrittura critica.

Trattamento dei dati personali

L'organizzazione garantisce la tutela dei dati personali ai sensi del D.Lgs.n. 196/03.

N.B: Il programma, i relatori e le date del corso possono subire modifiche per esigenze logistiche e di calendario.

Organizzazione

Direttore Scientifico: Luigi Prestinenzza Puglisi

Coordinatrici: Maria Clara Ghia, Zaira Magliozzi, Giulia Mura

Responsabile: Anna Baldini

Per info:

www.presstletter.com

infocorsi@presstfactory.com

392 3294039

[ritorna all'indice](#)

presS/Tletter

Lettera con notizie e eventi di architettura, cultura, arte, design. Ai sensi della Legge 675/1996, in relazione al D.Lgs 196/2003 La informiamo che il Suo indirizzo e-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso e-mail o adesioni da noi ricevute. Si informa inoltre che tali dati sono usati esclusivamente per l'invio della presS/Tletter e di presS/Tmagazine. Per avere ulteriori informazioni sui suoi dati, che di regola si limitano al solo indirizzo di e-mail può contattare il responsabile, Luigi Prestinenzza Puglisi, all'indirizzo l.prestinenzza@gmail.com. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96).

E' gradito ricevere notizie, le quali, dovranno essere comunicate via mail all'indirizzo l.prestinenzza@gmail.com con almeno una settimana di anticipo e, comunque, entro il giovedì che precede l'evento, con brevi comunicati stampa, di regola non superiori alle cinque righe. In questi dovrà essere chiaro giorno e luogo dell'evento, titolo, partecipanti, telefono, mail, sito web per approfondimenti. Le notizie, a giudizio insindacabile della redazione, sono divulgate quando se ne intravede un potenziale interesse. E' però cura di chi riceve la lettera verificarne attendibilità e esattezza. Pertanto esplicitamente si declina ogni responsabilità in proposito. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare le lettere e gli interventi da pubblicare. Il materiale mandato in redazione, che è anche il luogo dove sono custoditi i dati, viale Mazzini 25, Roma, non verrà restituito.

In redazione: LPP, Edoardo Alamaro, Anna Baldini, Furio Barzon, Diego Barbarelli, Claudio Betti, Valentina Buzzone, Diego Caramma, Francesca Capobianco, Luigi Catenacci, Marcello del Campo, Rossella de Rita, Arcangelo di Cesare, Marco Ermentini, Francesca Ferlicca, Claudia Ferrauto, Elisabetta Fragalà, Diego Lama, Nicolò Lewanski, Salvator-John Liotta, Massimo Locci, Zaira Magliozzi, Antonella Marino, Mario Miccio, Giulia Mura, Santi Musmeci, Renato Nicolini, Ilenia Pizzico, Filippo Puleo, Marco Maria Sambo, Benedetta Stoppioni, Diego Terna, Graziella Trovato, Antonio Tursi, Monica Zerboni.